

# Il Papa «Temo una guerra nucleare»

Dall'aeroplano diretto a Santiago Francesco lancia un appello e invita al disarmo  
La ventiduesima missione all'estero lo vedrà in Cile e Perù fino a lunedì prossimo

**■ CITTÀ DEL VATICANO** «Sì, ho davvero paura. Siamo al limite. Basta un incidente per innescare la guerra. Di questo passo la situazione rischia di precipitare. Quindi bisogna distruggere le armi, adoperarci per il disarmo nucleare». Lo ha detto ieri papa Francesco diretto in volo verso Santiago del Cile, da dove comincerà il suo viaggio apostolico che toccherà anche il Perù. Poco dopo la partenza dall'aeroporto di Fiumicino papa Francesco ha donato ai giornalisti al seguito una foto scattata a Nagasaki dopo l'esplosione atomica del 1945. Un gesto per rilanciare il suo allarme sul nucleare.

Parlando della fotografia, alla quale ha voluto aggiungere sul retro la sua scritta «Frutto della guerra», il pontefice ha infatti spiegato: «Questa l'ho trovata per caso, è stata scattata nel '45. È un bambino con il suo fratellino sulle spalle che aspetta il suo turno davanti al crematorio a Nagasaki dopo la bomba. Mi ha commosso quando l'ho vista. Ho pensato, ho osato scrivere solo 'Il frutto della guerra' e poi di farla stampare e darvela perché un'immagine del genere commuove più di mille parole. Per questo ho voluto condividerla con voi e grazie per il vostro lavoro».

Poi ha parlato del viaggio, riferendo di conoscere il Cile, dove ha vissuto un anno, un po' meno invece il Perù. Papa Francesco ha cominciato dunque il suo ventiduesimo viaggio all'estero del suo pontificato, il sesto che tocca Paesi dell'America Latina (in Cile e in Perù da oggi a lunedì prossimo).

Prima tappa Santiago dove l'aereo del Papa atterrerà intorno alla mezzanotte. All'aeroporto della capitale cilena, nella cerimonia di benvenuto, il Papa sarà accolto dalla presidente uscente della Repubblica, ma ancora in carica, la socialista Michelle Bachelet. Quindi il trasferimento alla Nunziatura apostolica, dove Francesco alloggerà nel suo soggiorno a Santiago.

Da parte sua in un'intervista, l'arcivescovo di Santiago del Cile, il cardinale Ricardo Ezzati Andrello, commentando l'arrivo del Papa in Cile ha dichiarato: «Siamo un Paese secolarizzato. I cileni - ha aggiunto - sono un popolo accogliente, a maggioranza cristiana, con una percentuale alta di cattolici anche se, negli ultimi anni, il numero dei non credenti è aumentato». «Il Papa come Gesù - ha ricordato il cardinal Ezzati - visita chi ha bisogno. I malati hanno bisogno del medico, non i sani. Siamo coscienti di essere una Chiesa con delle debolezze e che ha suscitato gravi scandali».

«Accogliamo il Papa - ha concluso - con il cuore attento, desiderosi di essere veramente la Chiesa di Cristo che vive il Vangelo con carità e che cerca di convertirsi ogni giorno di più al messaggio del Signore».

Prima della partenza verso il Cile, papa Francesco ieri mattina aveva salutato a Casa Santa Marta i familiari di una ragazza recentemente deceduta a causa di un incidente stradale, accompagnati dall'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski. E sempre prima di partire ha lanciato un tweet: «Vi chiedo di accompagnare con la preghiera il mio viaggio in Cile e Perù».

## CINA

### Petroliera causa disastro ambientale

**■ Il greggio finito nel mar Cinese orientale ha formato una chiazza grande oltre 100 km quadrati e ha dato il via a una corsa contro il tempo per evitare che i danni al ricco ecosistema dell'area diventino irreparabili. L'incendio in superficie del condensato fuoriuscito dalla petroliera iraniana Sanchi, affondata domenica a otto giorni dalla collisione del 6 gennaio con il mercantile CF Crystal al largo di Shanghai, è stato domato ieri permettendo di accelerare le attività di pulizia marina. Due navi cinesi hanno cominciato a spruzzare agenti chimici allo scopo di dissolvere il composto di gas e liquidi tossici finiti su un'area che continua ad ampliarsi, in base al resoconto della tv statale cinese CCTV. Lo stop alla ricerca su vasta scala dei 29 dispersi dell'equipaggio della Sanchi e la fine dell'incendio hanno consentito ai soccorritori di concentrarsi sulla questione ambientale, visto che la nave sta continuando a riversare il carico di 136.000 tonnellate di raffinato tossico e infiammabile.**

## IRAQ



### Baghdad, salgono a 38 le vittime del duplice attentato

**■ Si aggrava a 38 morti e oltre cento feriti il bilancio del duplice attentato kamikaze compiuto ieri mattina a Baghdad, secondo quanto riferiscono media panarabi che citano fonti del Ministero degli interni iracheno.**

Il duplice attacco è avvenuto sulla centrale Piazza Tayaran, dove al mattino i lavoratori giornalieri si radunano per essere reclutati, in particolare nel settore delle costruzioni. La piazza si trova vicino al parco Umma, che la separa dalla Piazza Tahrir, dove da quattro anni si svolgono

quasi ogni venerdì manifestazioni di protesta contro la corruzione e la carenza di servizi pubblici. Gli attacchi di ieri sono avvenuti dopo che, sabato, un altro attentato sulla Piazza Adan, nel nord di Baghdad, aveva provocato 8 morti e 10 feriti, segnando una ripresa degli attacchi terroristici nella capitale irachena dopo diverse settimane di calma. In passato l'ISIS ha rivendicato molti attacchi simili, compiuti soprattutto contro quartieri sciiti.

(Foto Keystone)

## NOTIZIEFLASH

### LIBIA

#### Scontri armati a Tripoli, almeno sedici i morti

**■ È salito ad almeno 16 morti e 38 feriti il bilancio dei violenti scontri scoppiati ieri mattina all'aeroporto Mitiga di Tripoli. Lo riferisce il responsabile del Tripoli Field Hospital, Abdul-Daim al-Rabti, citato dall'agenzia Bloomberg. Due aerei cargo sulla pista sono rimasti danneggiati, si precisa, e anche l'autostrada che porta allo scalo è stata chiusa. Mitiga, base militare vicino al centro di Tripoli, è stata fino al 2014 l'aeroporto civile della città. Annessa alla base si trova la prigione dove sarebbero avvenuti i combattimenti. A controllare scalo e carcere, l'unità militare islamica anti-terrorismo Rada, che ha confermato che tutta l'area è stata presa di mira da un gruppo di miliziani facenti capo a un personaggio di nome «Bashir 'the Cow'», nel tentativo di far fuggire dei detenuti.**

### ANVERSA

#### Crolla una palazzina, diverse persone sepolte

**■ Potrebbero esserci da 10 a 20 vittime nell'esplosione che ha provocato il crollo di una palazzina ad Anversa. Lo riferiscono i media belgi citando la polizia, secondo cui 4 persone sono già state liberate dalle macerie, mentre si continua a scavare. I soccorritori sono riusciti a stabilire un contatto con tre persone intrappolate, mentre altre tre risultano ancora disperse. In base alle prime informazioni la polizia tende ad escludere la matrice terroristica. Sono in corso le indagini per chiarire le cause all'origine del crollo. Tra le ipotesi non si esclude una fuga di gas.**

### GRAN BRETAGNA

#### Violazione della privacy: la sanità è sotto accusa

**■ Sotto accusa la sanità pubblica britannica. Nel mirino è finita la Public Health England, l'agenzia del Ministero della sanità di Londra, per aver trasferito, stando al «Daily Telegraph», i dati clinici (sotto forma anonima) di 180 mila pazienti, malati di cancro ai polmoni, ad una società americana (la William E. Wecker Associates) che lavora per il colosso del tabacco USA Philip Morris. Il timore è che quei dati possano essere utilizzati nei casi legali per minimizzare le conseguenze del fumo sulla salute o contrastare l'introduzione di norme più stringenti nel Regno o altri Paesi. Inoltre ci potrebbe essere stata una violazione della privacy dei pazienti.**

# Catalogna Uno scandalo di corruzione travolge il PDeCAT

Pesanti condanne per le tangenti nel caso del Palau de la Musica di Barcellona - In difficoltà il partito di Puigdemont

DA BARCELLONA  
MARIO MAGARÒ

**■** La politica catalana è stata sconvolta dalla sentenza relativa al caso del Palau de la Musica di Barcellona a ventiquattro ore dalla formazione del nuovo Parlamento regionale. La decima sezione dell'Audiencia Nacional del capoluogo catalano ha infatti ufficializzato, nella giornata di ieri, le condanne a carico dei responsabili di una gigantesca trama di corruzione che faceva capo a Felix Millet, fondatore della Fondazione Orfeo Català y Palau de la Musica.

La sentenza ha svelato i dettagli di un'indagine iniziata nel luglio 2009 dalla Procura di Barcellona sulla base di una denuncia relativa a presunte irregolarità contabili commesse dalla Fondazione che gestiva il Palau de la Musica, icona del capoluogo della Catalogna, dichiarata patrimonio Unesco nel 1997. Una perquisizione portò alla luce

mail e documenti facenti capo a Felix Millet ed al suo braccio destro, Jordi Montull, inerenti a presunte commissioni ottenute dalla multinazionale Ferrovial, operante nel settore infrastrutture, in cambio della concessione di appalti pubblici attraverso esponenti di Convergencia democratica de Catalunya, partito dissoltosi nel luglio 2016 per fare posto all'attuale Partito democratico europeo catalano (PDeCAT) dell'ex presidente Carles Puigdemont. Tra le opere pubbliche oggetto dell'indagine finirono la costruzione della Linea 9 della metropolitana di Barcellona e quella della Città della giustizia, portate a termine attraverso un'articolata trama di corruzione rivelata dalla sentenza dell'Audiencia Nacional. In sostanza la Fondazione che gestiva il Palau de la Musica faceva da tramite tra Ferrovial e Convergencia democratica de Catalunya, che si impegnava a far ottenere gli appalti alla società nei Comuni e nelle

località amministrative da uomini del partito.

Per ogni appalto ottenuto, secondo quanto emerso dalle carte giudiziarie, la multinazionale pagava commissioni del 4% sull'importo totale: il 2,5% spettava al partito ed il restante 1,5% toccava al duo Millet-Montull per la loro opera di intermediari. Tra il 1999 ed il 2009, Convergencia ha quindi ottenuto 6,6 milioni di euro in mazzette, mentre i massimi responsabili della Fondazione Palau de la Musica hanno intascato 3,5 milioni di euro. L'Audiencia ha stabilito che il partito deve restituire interamente la somma di denaro ottenuta da Ferrovial, un onere che spetta adesso al PDeCAT, erede politico di Convergencia. La giustizia ha inoltre condannato Daniel Osàcar, ex tesoriere della formazione politica, a 4 anni e 5 mesi di reclusione ed al pagamento di una multa di 3,7 milioni di euro.

Il filone relativo alla trama di corruzione

che coinvolge il partito di Convergencia rappresenta però solo una parte dell'oggetto dell'inchiesta. L'Audiencia Nacional ha infatti stabilito che Millet e Montull, col supporto di Gemma, figlia di quest'ultimo e responsabile finanziario della Fondazione, hanno sottratto 23 milioni di euro dalle casse del Palau de la Musica tra il 2000 ed il 2009, destinandoli alla ristrutturazione di immobili di proprietà e a viaggi verso mete esotiche come Dubai e le Maldive. I giudici hanno quindi condannato Millet e Montull a 9 anni ed otto mesi di reclusione il primo ed a 7 anni e sei mesi di reclusione il secondo, entrambi accusati di reati quali, tra gli altri, riciclaggio di denaro ed appropriazione indebita. Condanne minori sono state invece comminate ad avvocati ed imprenditori coinvolti, a vario titolo, nella strategia fraudolenta messa in piedi dai vertici della Fondazione che gestisce tuttora il Palau de la Musica (gli imputati si sono dimessi).

Il coinvolgimento di Convergencia nello scandalo ha prodotto inevitabili reazioni sul versante politico, mettendo in grave imbarazzo il PDeCAT di Puigdemont, catapultato al centro di un fuoco incrociato tra l'opposizione e gli alleati di Esquerra republicana catalana (ERC), che ha preteso, attraverso il portavoce Sergi Sabrià, che sui responsabili dello scandalo «ricada tutto il peso della giustizia». Anche la sindaca di Barcellona, Ada Colau, si è espressa duramente nei confronti dei vertici del PDeCAT, in primis verso Puigdemont ed il suo predecessore Artur Mas, invitati a considerare la possibilità di abbandonare la vita politica.

A conclusione di una dura giornata per l'ex presidente della Catalogna, gli avvocati del Parlamento catalano hanno deciso di non consentirne la rielezione a presidente del Governo regionale via Skype, così come avanzato dallo stesso Puigdemont nei giorni scorsi.